



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Aoste, 3 mars 2013

Fête de la Vallée d'Aoste, 67^e anniversaire de l'Autonomie,
65^e anniversaire du Statut spécial

**Allocution du Président du Conseil permanent des
Collectivités locales, Bruno Giordano**

C'est avec beaucoup de plaisir que j'ouvre les allocutions de cette cérémonie, en vous avouant une certaine émotion. Il s'agit du premier rendez-vous de taille auquel je participe depuis mon élection à la présidence du Conseil permanent des collectivités locales et je tiens, avant tout, à saisir l'occasion pour remercier les collègues Syndics et Présidents de Communauté de montagne de la confiance qu'ils ont bien voulu m'accorder.

Je veux également me réjouir d'avoir choisi de reconnaître encore une fois - lors des célébrations d'aujourd'hui, qui nous rappellent l'extraordinaire chemin institutionnel emprunté par notre communauté il y a presque soixante-dix années - le rôle des collectivités locales, en leur donnant l'opportunité de vous faire part de ces quelques réflexions. Une possibilité qui est la bienvenue, en raison notamment du moment, délicat et particulier, que nous sommes en train de vivre.

Il Governo nazionale ha fatto della straordinarietà il proprio "modus vivendi", nel nome di un'urgenza contabile che ha consentito di soprassedere sia alla concertazione, sia al senso stesso di alcune dinamiche istituzionali, che hanno trasformato strumenti normativi eccezionali, quali i Decreti Legge, in strumenti ordinari ai quali si è sommato l'uso ricorsivo del voto di fiducia.

Nel caso dell'Autonomia e dello Statuto, che celebriamo quest'oggi, prescindere dal loro significato storico rischia di dar vita, nell'ambito del rapporto tra lo Stato e la Valle d'Aosta, e quindi anche tra lo Stato e gli enti locali della regione, ad un pericoloso cortocircuito.

Se l'approccio verso la nostra specialità viene sempre e costantemente svincolato dalla sua ragion d'essere, allora siamo in presenza non solo di una negazione delle aspirazioni di autogoverno del nostro popolo, ma anche di un rigurgito neo-centralista che rinnega, di fatto, la natura pattizia dell'Autonomia e dello Statuto che l'ha codificata.

La Valle d'Aosta non ottenne il riconoscimento istituzionale solo sulla base delle sue peculiarità linguistiche. Determinante si rivelò anche l'essere una piccola comunità insediata in un territorio alpino, aspro, e, come tale, foriero di difficoltà tali da produrre ricadute su diversi versanti, non ultimo quello economico, visti i maggiori costi per l'erogazione di servizi e per il procacciamento di risorse.

Tutelare le piccole realtà, attraverso l'attribuzione di funzioni superiori, non costituiva affatto un atto di benevolenza, ma rispondeva alla logica di non svantaggiare ulteriormente territori che



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



sarebbero altrimenti “affondati”, spopolandosi e perdendo – e facendolo perdere anche al resto del Paese - il valore aggiunto dato dall’unicità ambientale che li caratterizza.

Se queste – assieme a quelle storiche e ad altre che non ricorderò per brevità – sono le ragioni alla base dell’Autonomia, è ovvio che alle comunità che ne godono non possano essere applicate le “leggi dei grandi numeri”.

In questo senso sta il cortocircuito!

Si è autonomi perché piccoli, ma lo Stato ritiene che per le regioni a Statuto speciale possano valere le norme concepite per la maggior parte del territorio italiano, fatta di realtà ben più ampie. Si presume che criteri totalmente asettici e ispirati esclusivamente a esigenze di bilancio possano trovare utile applicazione in situazioni che gli elementi cui ho fatto riferimento prima imporrebbero di gestire diversamente.

Una logica da cui emerge nitido ciò che, in varie occasioni, ho definito un attacco senza precedenti al Sistema delle Autonomie, le cui conseguenze dannose sono in grado di scaturire un “effetto domino” che vedrebbe quali ultime tessere a cadere gli enti locali che mi onoro di rappresentare. A fronte di uno scenario del genere, è tutt’altro che fuori luogo definire eroici i miei colleghi Sindaci dei Comuni più piccoli, chiamati ogni giorno a dare risposte concrete alle rispettive comunità, in condizioni operative sempre più complesse e interdipendenti.

Per questo non dobbiamo smettere di affermare con forza, ed in ogni sede, le ragioni della nostra specificità, sottolineando quanto esse siano attuali e quanto, in un’epoca in cui urgono soluzioni per lasciarsi alle spalle questa crisi devastante, le differenze, come quelle di cui è portatrice la nostra comunità, possono e debbono rappresentare un contributo utile, non una zavorra da buttare a mare ad ogni costo.

La straordinaria produzione legislativa che negli ultimi tempi ha pesantemente coinvolto, da parte dei Governi centrali, il Sistema delle Autonomie locali della Valle d’Aosta, ci costringe ad affrontare un insieme di difficoltà crescenti, che guardano esclusivamente all’attuale quadro di emergenza economica, senza analizzare ciò che fino ad oggi, dal nostro punto di vista, è stato un ottimo modello di “governance” sotto il profilo della qualità dei servizi resi alla nostra comunità e dell’utilizzo delle risorse pubbliche.

Mi riferisco in particolare al Decreto legge 78 del 2010, in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, al Decreto legge 138 del 2011, che ha introdotto “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”, alla legge 183 del 2011 cosiddetta “legge di stabilità 2012”, al Decreto legge 95 del 2012 noto come “Spending review”, alla legge 228 del 2012, cosiddetta “legge di stabilità 2013”, e, infine, al Decreto legge 190 del 2012, in materia di provvedimenti anticorruzione. Naturalmente, tutti i decreti sono stati prontamente convertiti in legge.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Consiglio Permanente degli Enti Locali
Conseil Permanent des Collectivités Locales

Una produzione legislativa da cui discende anche - specie da parte del settimanale di Confindustria, che storicamente sponsorizza il modello istituzionale della cosiddetta “Macroregione” – la pubblicazione di tabelle comparative su alcuni servizi resi dalle Regioni e dai Comuni italiani, dalle quali la Valle d’Aosta esce come una delle realtà i cui costi standard sono tra i più elevati d’Italia, lasciando intendere – neanche tanto tra le righe – che siamo una regione “sprecona”.

Per contro, quello che non appare è una contestualizzazione di queste cifre, necessaria più che mai nel caso valdostano, per comprenderne il vero significato. L’erogazione di un servizio in una situazione morfologica sfavorevole comporta, intrinsecamente, un maggiore costo (pensiamo, ad esempio, allo sgombero della neve). Inoltre, queste tabelle non comprendono la colonna che le renderebbe davvero esaustive: quella sulla qualità del servizio erogato (è il caso, ad esempio, di tutte le prestazioni rivolte alla prima infanzia e alla terza età).

Occorre, però, da parte nostra, opporre a questo tentativo di svuotamento della specialità valdostana una forte coscienza della complessità del momento, che si sviluppi in determinazioni conseguenti. L’Autonomia – e questo è il passo in avanti cui siamo chiamati - non si difende arroccandosi nella rivendicazione continua delle differenze istituzionali, per quanto esse siano reali.

Dobbiamo dimostrare che l’equazione per cui lo Statuto speciale equivale ad una cornucopia di privilegi abbonda sulle labbra di coloro che non conoscono, o peggio misconoscono, la nostra realtà. Ciò può avvenire, anzitutto, mostrando al resto del “Sistema Italia” che la Valle d’Aosta ne fa parte a pieno titolo ed è pronta ad adeguarsi, anche quando le norme non lo imporrebbero per automatismo, ai principi delle riforme necessarie ad uscire dalla crisi.

In particolare, siamo chiamati ad occuparci senza ulteriori rinvii - attuando un confronto costruttivo e paritario con l’Amministrazione regionale - della ridefinizione del Sistema delle Autonomie locali, che deve essere ispirato a criteri tali da garantire l’efficacia dei servizi resi alla comunità, compatibilmente con l’esigenza di un apparato amministrativo complessivamente più flessibile e maggiormente sostenibile sul piano economico.

Vorrei essere chiaro a tale riguardo. Nessuno si è mai sognato di mettere in discussione l’esistenza dei nostri Comuni, che sono le più autentiche ed efficaci “sentinelle” del nostro territorio. I costi della politica, e dei suoi apparati, non sono certo lievitati a causa dell’esistenza dei piccoli Comuni valdostani, che anzi vivono per la maggior parte sul “volontariato” di alcune persone – cui va tutta la mia stima ed apprezzamento – che, animate esclusivamente dall’interesse nei confronti della comunità cui appartengono, hanno scelto di mettere a disposizione del bene comune il proprio tempo, le proprie energie e le proprie competenze. Peraltro, proprio in nome del contenimento della spesa, queste stesse persone convocano Giunte e Consigli comunali in orario serale, dopo aver già affrontato un’intera giornata di un altro lavoro, quello che da’ loro lo stipendio.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Consiglio Permanente degli Enti Locali
Conseil Permanent des Collectivités Locales

Quello che dobbiamo fare, nel rispetto del Decreto legge 95, è associare servizi e funzioni, che portino al risultato utile di veder diminuire i costi relativi alla spesa corrente.

Inoltre, non dobbiamo smettere di ribadire che essere regione a Statuto speciale significa anche farsi carico di competenze (e dei costi che ne derivano) altrove a carico dello Stato. La lista di esempi che si potrebbero proporre è lunga e, per limitarsi ad alcuni di essi, meritano di essere ricordati la Sanità, l'Istruzione e la Protezione civile. Settori cruciali nella vita di una comunità e che, nel caso della difesa del territorio, considerato ciò che esso rappresenta in Valle d'Aosta, implicano un profilo di responsabilità particolarmente elevato, che spesso e volentieri è incardinato sulla figura dei Sindaci.

La diceria di chi sostiene che la Valle d'Aosta è terra di privilegi o di vere e proprie regalie deve essere disinnescata, perché è una vera propria mina vagante che rischia di esplodere, magari con l'ennesima riforma costituzionale che s'incaricherà di cancellare "tout court" la nostra Autonomia. Ha mai riflettuto, chi abbraccia a priori la teoria dei "tagli lineari", sul fatto che il Patto di Stabilità è un vero e proprio "patto di stupidità", che rischia di annullare la virtuosità per cui si contraddistinguono alcune regioni del Paese? Se infatti la "cura dimagrante" alle spese correnti è cosa buona e giusta, altrettanto non si può dire per i vincoli che il Patto pone alle spese per investimenti, anche nei confronti di realtà, come le nostre, che vantano bilanci regolari. E' evidente che una ricetta di questo genere, tale da azzerare crescita e sviluppo, rappresenta la strada più breve verso la recessione.

Peraltro, il susseguirsi frenetico di norme ha generato effetti a dir poco schizofrenici. Infatti, da un lato, puntando ad una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione, lo Stato, per un principio peraltro condivisibile, impone il pagamento dei fornitori entro trenta giorni dalla presentazione delle loro fatture. Per contro, lo stesso Stato, ha ugualmente imposto regole per il rispetto del Patto di stabilità che, di fatto, rendono impossibile osservare tale termine.

Per la parte relativa agli investimenti, infatti, il saldo finanziario tra le entrate e le uscite prevede il criterio di cassa. Gli enti non possono quindi spendere più di quello che hanno effettivamente incassato. Tenuto conto del fatto che, nel bilancio di un ente, soprattutto nelle voci d'investimento, le spese sono destinate a superare le entrate, tale obbligo scaturisce l'effetto di allungare i tempi di pagamento, soprattutto nell'ultima parte dell'anno.

Ha mai pensato, chi vorrebbe curare i mali dell'Italia eliminando "tout court" le Autonomie, al fatto che molti provvedimenti inclusi nelle ultime manovre governative hanno avuto efficacia immediata anche nella nostra regione?

Ha mai provato, chi vede nella calcolatrice l'unico strumento per risanare i conti dello Stato, a valutare come l'applicazione alle regioni a Statuto speciale di logiche concepite per quelle ordinarie non faccia altro che "livellare" verso il basso la performance delle prime, eliminando infine l'efficacia espressa in tanti settori?



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Hanno mai dato prova, i Governi che pretendono equilibrismi funambolici dai Comuni per la chiusura dei loro bilanci, e quindi per la sopravvivenza dei servizi erogati alla popolazione, di aver attuato sacrifici analoghi, o quelle riforme strutturali millantate a più riprese e mai attuate, e non solo provvedimenti di un certo effetto mediatico, peraltro di assoluta inefficacia dal punto di vista contabile?

Se si somma questo insieme di bizzarrie istituzionali alle voci di spesa sostenute dalle casse della Regione Valle d'Aosta per conto dello Stato, non si può che ottenere un quadro molto diverso da quello di risultare una terra di privilegi. Direi anzi il contrario, forse il Sistema Valle d'Aosta è stato – a conti fatti - quello in assoluto più penalizzato.

Suite à toutes ces considérations, il nous faut œuvrer à tout azimut afin que les “mots d’ordre” de l’Etat ne restent pas ceux qu’on a entendus dernièrement, dépourvus de toute logique institutionnelle et irrespectueux de notre spécificité. Il nous faut œuvrer afin que des concepts tels que la « subsidiarité » et la « péréquation », qui plongent leurs racines dans des expériences d’autogouvernement comme la nôtre, inspirent l’action de l’Etat.

Il sera tout à fait important, le long du chemin qui nous attend, de pouvoir compter sur la collaboration synergique avec les Parlementaires valdôtains tout récemment élus, qui sont chargés d’une responsabilité remarquable. C’est également pour cette raison qu’au nom des collectivités locales de la Vallée d’Aoste, j’adresse au député Rudi Marguerettaz et au sénateur Albert Lanièce les meilleurs vœux de bon travail.

Nous célébrons, cette année, le soixante-cinquième anniversaire du Statut et le soixante-septième anniversaire de l’Autonomie. Célébrer ces institutions signifie en reconnaître la valeur d’instruments de développement et de croissance fondamentaux pour la communauté valdotaine. Les défendre, cependant, présuppose une démonstration quotidienne de notre capacité de les conjuguer, par une action politique et administrative de qualité, dans un contexte socio-économique engageant, qui demande une capacité de réaction à l’ hauteur de la situation.

Un défi auquel les collectivités locales valdôtaines ne veulent pas se soustraire et qui, ensemble, nous pouvons et nous devons gagner.

Vive l’Autonomie!
Vive le Statut!
Vive la Vallée d’Aoste!